

I lavoratori diventano cooperativa

E all'asta si comprano Butos Horeca

Forlì, l'azienda è nata nel 2008 dalle ceneri dello zuccherificio Sfir



Tredici fra impiegati e operai hanno investito i loro soldi, fra cui il Tfr, per comprarsi l'azienda all'asta per 152mila euro e salvare i posti di lavoro

Matteo Bondi
 ■ FORLIMPOPOLI (Forlì-Cesena)

LA BUTOS Horeca di Forlimpopoli, la ditta che era nata dalle ceneri dello zuccherificio Sfir nel 2008, ha cambiato proprietà; ora è degli stessi impiegati e operai che si sono costituiti in forma cooperativa e che l'hanno comprata all'asta. La Butos si occupa di confezionamento personalizzato di bustine di zucchero, olio e altri prodotti alimentari e non per il settore ho.re.ca. Si tratta dell'ennesima esperienza di workers buyout del territorio forlivese cesenate, che negli ultimi anni ha visto nascere oltre 40 cooperative di lavoratori, che hanno rilevato l'azienda per la quale lavoravano, salvaguardando così l'occupazione e dando nuove prospettive di crescita a ditte fallite o in procinto di esserlo.

ERA IL CASO anche della Butos di Forlimpopoli, che era stata messa a inizio anno in liquidazione dal Gruppo Sfir alla quale apparteneva. «Tredici fra impiegati e operai – spiega il neo presidente della Nuova Butos, Fabio Moretti – hanno investito i loro soldi, fra cui il Tfr, per comprarsi la Butos all'asta a 152.000 euro. Poi grazie al supporto e all'accompagnamento di Confcooperative Forlì-Cesena siamo riusciti ad accedere ad alcuni bandi regionali e al finanziamento di alcuni istituti di credito». Condizione imprescindibile per i nuovi proprietari dell'azienda è stata la continuità lavorativa per tutti i dipendenti.

IL PIANO di risanamento di un pa-



Il percorso intrapreso da queste persone è simile a quello di molti altri lavoratori che negli ultimi anni sono diventati imprenditori cooperativi

io di anni fa della vecchia proprietà della Butos Horeca prevedeva l'esubero di 11 dipendenti sui 31 in forza. «L'assemblea dei soci su questo è stata chiara – spiega Moretti –, a tutti i dipendenti è stata data la possibilità di far parte della nuova società o di lavorare per essa. In cinque non hanno accettato». Per far quadrare i conti di una società in ripartenza, anche se con un parco clienti ben definito, i soci e i lavoratori si sono decurtati lo stipendio.

«**IL NOSTRO** core business – continua il presidente – ci permette di mantenere in piedi l'azienda, ma senza il sacrificio dei soci lavoratori non avremmo futuro. Anche per questo stiamo procedendo ad implementare il nostro mercato di riferimento e da gennaio saremo in grado di produrre per la grande distribuzione e le grandi catene. Inoltre stiamo ricostruendo il nostro reparto commerciale. Il tutto per arrivare alla piena occupazione nel minor tempo possibile e, probabilmente, procede ad alcune nuove assunzioni».

«**IL PERCORSO** intrapreso da queste persone – spiega Pier Paolo Baroni, funzionario di Confcooperative Forlì-Cesena che ha seguito la costituzione della nuova cooperativa – è simile a quello di molti altri lavoratori che negli ultimi anni sono diventati imprenditori cooperativi. La cooperazione in fondo nasce quasi sempre da una necessità, in questi casi quella della continuità lavorativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CONTINUITÀ

A sinistra, alcuni dei lavoratori della Butos Horeca insieme ai vertici di Confcooperative Forli-Cesena. Sotto, la storica sede dello zuccherificio Sfir

